

# Circuito CINEMA Magazine

## La sposa Turca



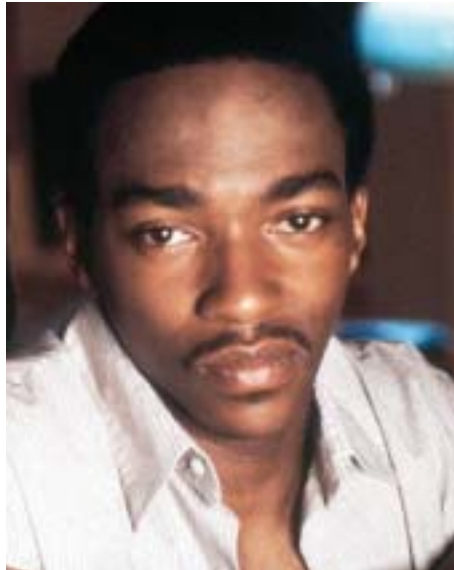
Orso d'Oro al Festival di Berlino, *La Sposa Turca* rivela il sorprendente talento del regista di nazionalità tedesca ed etnia turca, Fatih Akin, che in questo film racconta una grande storia d'amore, e insieme descrive la comunità di immigrati turchi più importante d'Europa: quella tedesca. Nelle sale dal 15 ottobre, da BIM.

SEGUE A PG. 2

## Lei mi odia di Spike Lee

*Lei mi odia*, l'ultimo film di Spike Lee, affronta una tematica "scottante"

Presentato alla 61° Mostra del Cinema di Venezia, sarà nelle sale il 22 ottobre *Lei mi odia*, l'ultima fatica di Spike Lee. Protagonista del film è John Henry "Jack" Armstrong, dirigente di una



Anthony Mackie in una scena dal film *Lei mi odia*

società farmaceutica e proveniente dalla Harvard Business School. Un giorno Jack viene licenziato dopo aver denunciato i suoi capi e cominciato ad indagare su tutti i loro affari ed intralazzi con la Securities & Exchange Commission. Tacciato di essere una spia e rimasto senza lavoro, Jack ha bisogno disperatamente di guadagnarsi da vivere. Nel momento in cui la sua ex ragazza Fatima, importante donna d'affari - ora lesbica - gli offre dei contatti per dare un figlio a lei e alla sua nuova fidanzata Alex, Jack si fa convincere dalla possibilità di un guadagno "facile". Le voci corrono e ben presto Jack entra nel giro della "fecondazione", con cifre che arrivano a diecimila dollari ad inseminazione. Lesbiche con desiderio di maternità e soldi da mettere da parte si combinano a perfezione perché i suoi "servigi" cominciano a soddisfarlo. Ma tra i tentativi dei suoi ex colleghi di incastrarlo per frode alla sicurezza dell'azienda e le sue dubbie attività di "paternità", Jack si accorge che la sua vita è diventata improvvisamente molto complicata.

SEGUE A PG. 4

## Maria Full of Grace

Il viaggio imprevedibile di un'eroina ribelle e sorprendentemente viva

Primo film di Joshua Marston, già vincitore di diversi premi e candidato all'Oscar 2005, *Maria Full of Grace* sarà nelle sale il 19 novembre. Il film racconta la storia di Maria, una ragazza di

diciassette anni, determinata a voler evadere da un'esistenza soffocante in una piccola cittadina colombiana. Decide così di fare il grande salto verso un futuro ignoto...

SEGUE A PG. 10



Catalina Sandino Moreno in una scena dal film



## Così fan tutti

*Così fan tutti*, l'ultimo film di Agnès Jaoui, racconta la storia di Lolita, una ragazza di 20 anni, arrabbiata con il mondo perché non assomiglia alle ragazze delle riviste e nemmeno alla sua matrigna, e che vorrebbe essere bella, almeno agli occhi di suo padre. Ma è anche la storia di un uomo troppo preso da se stesso, di uno scrittore disilluso e di un'in-

segnante di canto che crede poco nel suo talento. È la storia di esseri umani che sanno perfettamente cosa farebbero al posto di altri, ma non fanno altrettanto bene al loro posto. Il film, nelle sale italiane dal 29 ottobre distribuito da Lucky Red, si è aggiudicato il Gran Premio per la Sceneggiatura al Festival di Cannes 2004.

SEGUE A PG. 14



#### FATIH AKIN

Nato ad Amburgo nel 1973, oltre ad essere regista è anche autore ed attore. Il suo primo corto dal titolo *Sensin ... You're the one!*, è del 1995, ed ha vinto l'Audience Award all'International Short Film Festival di Amburgo. Il primo film a soggetto, *Short Sharp Shock*

(1997), è stato accolto ottimamente dal pubblico e dalla stampa, guadagnandosi nove premi, compreso il Leopardi di Bronzo (Locarno), l'Adolf Grimme Prize e il Bavarian Film Prize. Fatih Akin in seguito ha confermato la sua versatilità come filmmaker con il romantico road movie dal titolo *In*

*July*, con il documentario *Wir haben vergessen zurückzukehren* (entrambi del 2000) e *Solino* (2002). Figlio di genitori turchi, Fatih afferma che il suo ultimo film, *La sposa turca*, è la sua opera più personale. *La sposa turca* ha vinto l'Orso d'Oro al 54 Festival Internazionale di Berlino nel

2004. Akin lavora con la WÜSTE Filmproduktion di Amburgo sin dall'inizio della sua carriera. Nel 2003 ha fondato la propria società di produzione, la Corazón International. Fatih Akin ha inoltre ricevuto il DEFA Young Talent Award 2002 per i film da lui prodotti fino ad allora.



# La sposa Turca

Il regista, Fatih Akin, a colloquio con un esponente della cultura turco-tedesca

— SEGUE DALLA PRIMA PAGINA —

**C**on *La sposa turca*, un dramma ruvido e impietoso, Fatih Akin torna alle radici della sua cinematografia che gli avevano meritato, fra l'altro, il Leopardi di Bronzo al Festival Internazionale di Locarno, per il suo apprezzato film d'esordio *Short Sharp Shock*.

Le "elettrizzanti" interpretazioni di Birol Ünel e Sibel Kekilli riflettono l'energia del regista nonché l'attualità di una storia che affonda le sue radici nell'interessante cultura turco-tedesca.

Proprio per questo, per conoscere più a fondo Fatih Akin e capire meglio come è nata l'idea per questo film e come essa abbia preso forma, riportiamo un'intervista che egli ha rilasciato ad un importante autore e pittore turco tedesco: Feridun Zaimoglu.

Zaimoglu è autore, tra l'altro di *Schiuma. Il romanzo della "Feccia" turca*, un libro che ha scioccato e affascinato i lettori tedeschi;

inoltre, il suo romanzo *Abschaum* è diventato un film dal titolo *Kanak Attak*, e ha ottenuto un grande successo in Germania.

Lo scrittore è diventato famoso anche come portavoce culturale della popolazione turca in Germania.

**Come è nato questo film e che tipo di assurda storia è mai questa?**

«Questo film mi ha accompagnato per un lungo tempo. Un tempo avevo una ragazza turca che mi chiese se volevo sposarla per finta. Rifiutai, ma la sua richiesta mi diede lo spunto per la trama di un film.

La prima versione che scrissi alcuni anni fa era una commedia. Si partiva da una classica situazione comica, con qualcuno che vuole fregare qualcun altro. Poi Birol Ünel è entrato nella mia vita. È stato con *Short Sharp Shock*. Io ero completamente affascinato dalla sua personalità, simile a quella di persone carismatiche come Kurt Cobain, James Dean o Brando. Uomini autodistruttivi, talmente brillanti e pieni di talento, che non c'è

altro che conti nella loro vita. Oltretutto era turco, veniva dal mio stesso ambiente e non gli importava nulla della tradizione. Per me è stata una grandissima fonte di ispirazione per il film. Il terzo grande elemento è stato il cinema turco e la città di Istanbul.

Ho iniziato a trascorrere sempre più tempo a Istanbul, ho conosciuto gente del posto, scoperto la scena musicale e il cinema turco, che ha prodotto capolavori che nessuno conosce qui, in cui la tragedia e la commedia sono strettamente correlate.

La tragedia è molto più dolorosa quando è presente anche la commedia. Poi ho iniziato a interessarmi alle ragazze turche che si vedono da queste parti. Le trovo più sensuali delle ragazze tedesche. Volevo sapere come vivono, come si dividono fra la loro cultura e la società in cui vivono...».

**Nel suo film la donna è molto forte. Vorrei sapere, da dove viene questa donna?**  
«È stata un'impresa trovare Sibel Kekilli, che fra l'altro si chiama Sibel anche nel film.

Dovevo trovare una donna che avesse la forza di tenere testa all'eccentrico Birol, che avesse la stessa sua forza e capacità interpretative pari alle sue. Era come cercare un ago nel pagliaio.

Quando abbiamo capito che non potevo trovarla fra le attrici conosciute, abbiamo iniziato a cercarla per strada, letteralmente. Abbiamo trovato Sibel in un centro commerciale, l'abbiamo invitata a presentarsi al provino, fra altre 350 candidate.

Lei è quella che si è aggiudicata il ruolo. Ha la grinta adatta per sfidare Birol, e l'ambizione di farlo. Quasi subito ha dichiarato: "Se faccio una cosa, la faccio bene".

E io ho pensato, certo, si dice sempre così, è una posa. Ora so che non era tanto per dire. Ha dato il meglio di sé.

Ho sempre pensato che fosse stata mandata dal Cielo - è così che la vedo».

**È una storia d'amore, un film turco, un film punk? Senz'altro è un film molto autentico.**



#### FAHRENHEIT 9/11

Con l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali americane si fanno sempre più vive le polemiche sullo scottante documentario di Michael Moore *Fahrenheit 9/11*.

A far discutere, oltre all'enorme successo del film di Moore, sono anche le posizioni assai critiche

del regista verso l'establishment liberal-democratico che fa capo a Kerry.

Moore è durissimo con Bush: «Quando un presidente compie atti immorali come dichiarare una guerra per averne ricavi, cosa ci si può aspettare?

L'immoralità genera altra immora-

lità e il pesce marcisce dalla testa in giù». Inoltre, si dimostra duro anche con i suoi compatrioti che, accettando supinamente la manipolazione della tragedia dell'11 settembre e la paura del terrorismo, a suo parere hanno «volontariamente ceduto una parte della loro libertà».

Nelle sue varie apparizioni pubbliche inoltre, Michael Moore ha ripetutamente tacciato di debolezza e scarsa incisività anche i liberali americani: «dovremo salvarli, nonostante se stessi, noi outsider della politica. Non rappresentano un'alternativa seria alla politica dei repubblicani».

«Bè, in fondo è un film d'amore, o parte della trilogia sull'amore, la morte e il diavolo. Amore non solo come qualcosa di costruttivo ma anche di distruttivo. Amore anche nel senso di metamorfosi.

C'entra anche il diavolo, il male che alberga in ognuno di noi, il demone, il desiderio, le sabbie mobili del bene e del male.

Il film è la mia interpretazione del bene e del male. Molte persone ci mostrano quello che dovrebbe essere il bene e il male, specialmente quando c'è di mezzo la religione. Perciò mi sono chiesto: quando qualcosa è veramente cattiva o veramente buona?

Penso che l'amore abbia sia un lato oscuro che un lato luminoso. E il lato oscuro dell'amore può renderci molto distruttivi.

All'inizio del film, Birol è un uomo morto, uno zombie. In seguito, il bacio di Sibel lo risveglia alla vita, questo gesto gli dà una forza enorme. Tuttavia qualsiasi forma di energia positiva possiede anche qualcosa di negativo. Le guerre in fondo non vengono combattute per i principi più giusti? Per me la Guerra è sempre insensata.

Ma penso che se ci fosse una Guerra giusta, allora sarebbe amore. Può sembrare un concetto trito e zuccheroso, ma

ci credo veramente. L'amore è semplicemente una forza che ti viene incontro e questo film parla di questa forza.

E per questo è una storia d'amore».

**Torniamo a Istanbul.**

**Cosa significa per Lei questa città?**

**In che modo Istanbul è legata alla storia d'amore fra i protagonisti?**

«Poiché questo film ha trattato tante cose personali, era chiaro per me che ne avrei girato una gran parte a Istanbul. In fin dei conti è una città che occupa un posto sempre più grande nella mia vita. Per me, rappresenta sia la Città Santa che Babilonia. È un luogo pieno di contraddizioni, selvaggio, pericoloso e molto stancante. È la città per antonomasia. In ogni caso, l'ambiente ideale per una storia di questo tipo».

**Il film non finisce bene. Lui mette la sua vita nelle mani di lei e lei, invece di tornare con lui, decide di restare con la sua famiglia. Perché?**

«Ci sono circa cinquanta ragioni diverse per cui lei non lo segue alla fine.

Se l'avesse fatto, penso che non sarebbe stato onesto nei confronti della storia.

La guerra è finita per Sibel, che vuole godersi la sua pace, dopo aver scontato la sua pena. Dio l'ha punita, ma è sopravvissuta. Ora ha capito che la ragione, il buon senso sono più sani della passione. Talvolta bisogna accettare i compromessi. Forse non sempre è giusto seguire la passione».

**Per trovare se stessi, i due protagonisti devono discendere fino all'inferno?**



**“Per me la Guerra è sempre insensata. Ma penso che se ci fosse una Guerra giusta, allora sarebbe Amore... L'amore è semplicemente una forza che ti viene incontro e questo film parla di questa forza”**

**Significa che per poter vivere veramente, dobbiamo soffrire?**

«Iniziano entrambi con un "io" e nel corso della storia si fondono in un "noi".

Ma questo "noi" alla fine si rivela distruttivo. Tuttavia è anche in parte costruttivo, poiché entrambi abbandonano il desiderio di morte che li permeava. Si infondono forza reciprocamente, ma poi vengono separati e tornano a essere un "io", di nuovo.

Alla fine però questo loro "io" è molto diverso. È il corso della vita, il suo sviluppo naturale. Un estratto della loro biografia.

Mi preoccupava il fatto che la drammaturgia risulti dallo sviluppo dei personaggi. Non volevo un arco classico di tensione con i soliti ostacoli. Abbiamo girato il film in modo cronologico, il che ha dato a entram-

bi il tempo di svilupparsi sia come personaggi che come attori. Quando Sibel si mostra in tutta la sua insicurezza, all'inizio del film, è perché lei è davvero così, e anche perché è incerta nel suo ruolo di attrice. Ma poi, un giorno dopo l'altro, acquista fiducia e questo si riflette nel suo personaggio».

**La sposa turca è radicale e altamente contagioso. Scatenerà una forte controversia in Germania. Lei condivide questa mia opinione?**

«Sto cercando di liberarmi il più possibile dai giudizi altrui. Non posso permettermi di occuparmi delle critiche della stampa.

La mentalità di qui non mi appartiene granché. Mi riferisco allo scarso coraggio produttivo particolarmente diffuso nell'industria cinematografica tedesca.

Ho trent'anni, ho fatto quattro film a soggetto e numerosi cortometraggi. Non l'avrei fatto se non avessi trovato produttori coraggiosi e intraprendenti. L'unica cosa da fare è "fare"».

**In conclusione vorrei chiederle: cosa farà dopo questo film?**

«*La sposa turca* è stato il film più stancante che ho fatto finora.

È la prima volta che non ho nessun progetto imminente per il futu-

ro, dato che mi sono totalmente concentrato su questo film, con tutto me stesso.

Ma c'è anche una ragione molto pragmatica per la quale non intendo prendermi una pausa ora.

Dopo aver ultimato il film ero al verde, perciò ho iniziato a lavorare contemporaneamente su tre o quattro progetti. In particolare ho fondato la mia società di produzione, la Corazón International, che desidero diventi una struttura in grado di darmi la libertà di realizzare produzioni mie e di altri in cui credo. Il prossimo film che farò sarà più piccolo e più innocuo.

Non credo sia il caso di fare subito un film altrettanto impegnativo.

Certo non devo e non posso riposare sugli allori, sarebbe un errore».



In alto: Birol Unel. Sotto: Sibel Kekilli



#### SPIKE LEE

È uno dei più importanti ed influenti registi di Hollywood. Di recente ha terminato le riprese di *Sucker Free City*, per la Showtime, un viaggio nel mondo delle bande di quartiere a San Francisco. Il suo ultimo lungometraggio è stato *La 25ª ora* ed ha anche di-

retto il documentario *Jim Brown - All American*. Tra i suoi più grandi successi ricordiamo *Malcolm X*, *Clockers* e *Fa la cosa giusta*. Nel 1986 il film con cui ha debuttato, la commedia *Lola darling*, prodotta da indipendente, gli ha fatto ottenere il Prix de Jeunesse al Festival di Cannes e lo ha posto al-

l'avanguardia della Black New Wave del Cinema Americano.

*Fa la cosa giusta*, del 1989, ha ottenuto una candidatura agli Oscar come Miglior Sceneggiatura Originale e i premi per il Miglior Film ed il Miglior Regista dalla Los Angeles Film Critics Association. I suoi film *Jungle fever*, *Mo' better*

*blues*, *Clockers* e *Crooklyn* hanno ottenuto degli ampi consensi dalle critiche. Oltre ai successi ottenuti per i suoi film, Spike Lee ha prodotto e diretto numerosi videoclip per diversi artisti. Ha firmato anche importanti campagne pubblicitarie (per Nike, Levi's, American Express e molti altri).

# Lei mi odia

“Ho voluto sollevare degli interrogativi sul declino della morale e dell'etica in America, dalla sala riunioni alla camera da letto” (Spike Lee)

**Regista:** Spike Lee

**Attori:** Anthony Mackie, Kerry Washington, Ellen Barkin, Monica Bellucci

**Produzione:** Spike Lee, Preston Holmes, Fernando Sulichin

**Distribuzione:** Mikado

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**F**in dal suo primo film, il regista Spike Lee ha mostrato una sorprendente abilità nel tastare il polso delle vicende americane di tutti i tempi.

I suoi film possono essere descritti come segnali stradali che tracciano e indicano l'evoluzione del discorso attuale del paese su razze, sesso, politica. *Lei mi odia* porta avanti questa tradizione esplorando gli atteggiamenti dell'America nella moralità e nell'etica, dalla camera da letto alla sala riunioni... Il collasso di giganti produttivi come Enron, Worldcom, Tyco, Adelphia, ImClone, le recenti condanne di Martha Stewart, e gli innumerevoli altri esempi di malfunzionamento societario e individuale, sono degli argomenti che hanno dominato i telegiornali e le pagine d'affari. Quando migliaia di cittadini americani, duri lavoratori, hanno perso il loro lavoro e i loro sudati guadagni, il richiamo all'azione è diventato sempre più forte. Tutto ciò fa parte del paesaggio che Lee esamina in questo suo ultimo film, *Lei mi odia*.

«La storia di *Lei mi odia* è molto semplice. Parla di sesso, avidità, soldi e politica». Lee è stato ispirato dai fatti recenti che hanno coinvolto la Enron, la Halliburton, Alpelphia, Martha Stewart - la Waksals e la Tyco.

L'avidità e la truffa sembrano aver preso il posto della corretta dirigenza e della responsabilità aziendale. «Queste aziende hanno ai vertici delle persone deboli. Ho deciso di contrapporre questo tipo di inchiesta con l'idea del sesso e della procreazione. Una miscela di volubilità. Questo film è anche una cronaca dell'ipocrisia dell'America sui valori legati al sesso. Ho voluto sollevare degli interrogativi sul declino della morale e dell'etica in America, dalla sala riunioni alla camera da letto».

Spike Lee sente che ai giorni d'oggi l'America appare come una linea grigia tra moralità ed etica. «C'è la sensazione che la gente farebbe qualsiasi cosa per il denaro. Ogni essere umano si troverà a dover fare una scelta e questa scelta si

baserà su la propria etica e la propria morale. Le persone devono far fronte alle conseguenze delle loro scelte» dice Lee. Lee ed il co-sceneggiatore Michael Genet sono partiti dall'idea della scoperta di una droga miracolosa usata per curare il virus dell'HIV. Le difficoltà che ne sorgono sono sintomatiche di una cultura individuale e societaria in completo declino. Aggiungendoci la componente sessuale del film – impersonata da Fatima – Alex e le altre lesbiche conducono il pubblico ad un punto in cui sesso, politica e denaro arrivano ad incontrarsi.

La provocatoria parità dei sessi e la cultura aziendale nella sceneggiatura erano un richiamo a tutti coloro che sono entrati a far parte del gruppo.

Preston Holmes, produttore che ha lavorato con Lee per diversi altri progetti, ha detto sì quando ha iniziato a lavorare per *Lei mi odia*. «Ho un grandissimo rispetto per Spike Lee come regista e per la passione che ci mette in qualsiasi lavoro». Continua Holmes: «*Lei mi odia* è una vicenda interessante che funziona per diversi aspetti. Distrugge ed esplora la società americana. È una satira malvagiamente divertente. Sul piatto c'è la una storia che parla di un giovane uomo, ma gli eventi che la fanno scatenare sono una schema di *insider trader*».

*Lei mi odia* rivela il substrato della società americana. «L'America è un paese che pretende di lottare per l'onestà al di sopra degli affari commerciali, ma – più spesso che mai – finisce per diffamare chiunque la difenda», dice Holmes.

Il film di Spike Lee vanta inoltre un ricco cast: tra gli interpreti figurano infatti Anthony Mackie (*8 Mile*, *Và e Uccidi*), Kerry Washington (*La Macchia Umana*, *Cattive Compagnie*), Ellen Barkin, Monica Bellucci, Jim Brown, Ossie Davis, Dania Ramirez, John Turturro e molti altri.

Il regista ha proposto ad Anthony Mackie il ruolo di Jack mentre lo stava dirigendo in *Sucker Free City*, il suo recente progetto per la Showtime. «Sono rimasto molto colpito dal suo impegno per questo film e volevo continuare a lavorare con lui. C'è una nuova generazione di ottimi attori che si sta formando in questo periodo, e credo proprio che Anthony sia uno di questi», dice Lee.

Continua Holmes: «la scelta degli attori è stata sempre uno dei punti di forza di Spike. Ha una dote particolare nell'indi-



viduare e riconoscere un talento».

«Ho sempre voluto – afferma il regista – mettermi in una posizione per cui i nostri film fossero un veicolo, una rampa di lancio per giovani di talento che avessero bisogno di una spinta. Ci sono moltissimi attori, ma non così tanti ruoli decenti. Per cui con l'opportunità che avevamo, c'erano un paio di ruoli a film che ci davano la possibilità di far brillare un giovane attore pieno di grinta. Questo fa parte delle cose all'ordine del giorno, per cui abbiamo sempre tentato di riuscirci. Credo che sia una cosa che il pubblico ami, rendersi conto che sta partecipando ad una “scoperta”. La gente vuole delle facce familiari, ma nello stesso tempo vuole vedere dei volti freschi e nuovi»

Lee ha lavorato con il responsabile del casting Kim Coleman per quelle che sono state le scelte definitive. Per quanto riguarda Mackie, Holmes aggiunge: «Anthony è



#### ANTHONY MACKIE

Ha lavorato per la prima volta con Spike Lee in *Sucker Free City*, per la Showtime. Più di recente è apparso in *Hollywood Homicide* con Harrison Ford e Josh Hartnett. Ha anche ultimato da poco le riprese di un film indipendente *Brother to Brother*, di cui è protagonista.

Mackie ha lavorato anche in *8 Mile* con Eminem.

Mackie ha debuttato a Broadway al fianco di Whoopi Goldberg e Charles Dutton in *Ma Rainey's Black Bottom* di August Wilson. Di recente è apparso a Broadway in un adattamento di *Drowning Cow* con Alfre Woodward.



#### KERRY WASHINGTON

Candidata per la prima volta agli Independent Spirit Award come Miglior Attrice nel film *Lift*, ha lavorato di recente in *La macchia umana*, in *SIN*, ed in *United States of Leland*. È apparsa anche in *Bad Company - Protocollo Praga* con Chris Rock e Sir Anthony

Hopkins, diretto da Joel Schumacher e prodotto da Jerry Bruckheimer. Divenuta famosa per il suo ruolo in *Save The Last Dance*, la Washington ha ricevuto un Teen Chocie Award per la Miglior Interpretazione di un Esordiente. Prima di tutto ciò, ha lavorato nel film indipendente *Our Song*.



Anthony Mackie e Kerry Washington in una scena dal film

*Lei mi odia*. L'esempio di quali sono le qualità che Spike ricerca sempre in un attore. Questa è stata una grandissima opportunità per Anthony e lui ne ha tratto davvero dei vantaggi». Inutile dire che Mackie era interessato al progetto ed ha preso la palla al balzo accettando la parte per *Lei mi odia*. Lui pensa che non molti registi facciano dei film prendendo delle posizioni, come Spike Lee, e che c'era veramente il bisogno di questa visione particolare sui crimini delle aziende in America. «I reati delle società colpiscono milioni di gente comune ogni anno», commenta Mackie. La decisione di Mackie è stata ampiamente influenzata dalla fiducia nell'abilità di Lee nel rappresentare questioni difficili e controverse in maniera "gustosa". «Spike ha la capacità di mostrarti delle situazioni quotidiane senza martellarti con l'informazione», spiega Mackie. Convinto appieno del suo ruolo, Mackie è rimasto colpito

da quanto Lee volesse andare a fondo esplorando la questione della corruzione, tanto nelle sale riunioni della nazione, tanto nelle camere da letto.

Mackie è rimasto anche colpito dalla complessità della caratterizzazione del personaggio di Jack. «Agli uomini afro-americani in particolare non è consentito di essere molto complessi nei film. Questo film rompe qualsiasi stereotipo di quello che si suppone sia la gente», spiega Mackie.

Deciso ad esaminare il tipo di ambiente che avrebbe dato vita ad un personaggio come Jack, Mackie ha trascorso un periodo nei campus della Wharton Business School e dell'Università di Harvard.

La difficoltà nell'interpretare Jack si è rivelata un'esperienza emotivamente estenuante per Mackie. Jack all'inizio della storia ha tutti i requisiti del successo: un lavoro fantastico a Wall Street, dei beni materiali ed un irresistibile senso di fiducia per le proprie abilità e capacità nel raggiungere gli scopi prefissi. Ben presto tutto ciò gli viene strappato. Non gli rimane che vendere il proprio sperma per denaro, ma grazie a quell'esperienza capisce ciò che è veramente importante. Si accorge che le sue priorità sono state in un certo modo deviate. «Le cose materiali perdono presa su di lui; la famiglia, l'amore, l'integrità, anche se già importanti, prendono il vero posto nella vita», dice Mackie.

Per quanto riguarda invece la protagonista femminile, Lee conosceva Kerry Washington avendo visto i suoi lavori nell'ambito del cinema indipendente. «Avevo preso nota del suo nome per lavorare con lei, in futuro», ricorda Lee.

La possibilità di mantenere le promesse fatte a sé stesso venne quando iniziò a cercare qualcuno per il ruolo di Fatima. Kerry Washington ha letto la sceneggiatura in aereo, mentre attraversava il paese per incontrare Spike Lee.

La sua prima reazione: «Oh mio Dio, in che cosa mi sono cacciata?». Il suo secondo pensiero è stato: «Grazie a Dio qualcuno che parla di corruzione nella vita comune».

Come attrice aveva sempre desiderato lavorare con un mostro sacro come Spike Lee, per cui Kerry Washington ha considerato questa come l'opportunità della sua vita...

«Sono attratta dal lavoro di Spike Lee perché è molto stratificato. Ha una prospettiva della vita americana che è unica». Durante una passeggiata, dopo il loro incontro, Kerry Washington ha avuto l'opportunità di dar vita a Fatima. Kerry descrive il personaggio come una donna «molto sveglia, impulsiva, liberale ed indipendente. Ha una gran voglia di vivere».

Fatima si sta auto-scoprendo: «deve imparare ad accettare e ad amare tutte le parti di sé. Deve avere il coraggio di essere appieno sé stessa nel mondo».

Holmes sottolinea che «Spike sentiva che Kerry sarebbe stata la Fatima perfetta per il Jack di Anthony. Di certo ha la bravura per fare tutto ciò che vuole». Aggiunge Mackie: «la generosità di Kerry in quanto attrice ci ha reso facile il lavoro insieme. È una donna molto bella».

Il rapporto tra Jack e Fatima è segnato, come sottolinea Washington, da «questioni irrisolte, rapporti logorati e tra-



Due scene dal film *Lei mi odia*

dimentiti. Alla fine della storia, sono cresciuti abbastanza da far pace con sé stessi e tra di loro».

L'attrice continua dicendo che il contributo di Mackie è stato fondamentale per portare a termine il lavoro: «è un attore incredibile, che amo e rispetto».

L'intimità fisica ed emotiva di alcune scene è stata difficile da realizzare. Mi ha fatto sentire rispettata e sostenuta».



#### GÉRARD DEPARDIEU

Gérard Depardieu è il protagonista maschile di *Nathalie...*

Nel film di Anne Fontaine l'attore veste i panni del marito di Catherine (Fanny Ardant). «Quando ho letto il copione – ha affermato Depardieu – questa coppia mi ha molto commosso: Catherine e

Bernard hanno passato quello che di solito vivono coppie che sono sposate da 25 anni. Boom: il matrimonio, i figli, tutto viene messo in questione. L'interrogativo della donna è stato molto bello e coraggioso. Dopo essere diventata madre, la sessualità della donna cambia e così anche quella

della coppia. Ho sempre trovato le donne più interessanti degli uomini in ogni ambito, a partire dai valori che portano nella nostra esistenza. Secondo me, il comportamento del marito in quel frangente di vita è stato lo stesso dello scemo del villaggio».

Riguardo le due bellissime attrici

che lo affiancano nel film, Depardieu ha detto: «Fanny è un amore. Un'affettuosa amicizia mi lega a lei; abbiamo un rapporto diretto ma lei non è un'attrice, è una donna, una donna bellissima e generosa. Anche Emmanuelle ha quelle qualità ma con altre complessità. E poi c'è Anne, stupenda!».



“Mi intrigava l'idea di essere l'oggetto del desiderio di qualcuno”  
(Emmanuelle Béart)

# Nathalie...

Dal 15 ottobre nelle sale, distribuito dall'Istituto Luce, *Nathalie...*, l'ultimo film di Anne Fontaine, che vanta un cast davvero eccezionale di attori francesi: Fanny Ardant, Gérard Depardieu, Emmanuelle Béart. Il film racconta la storia di due donne molto diverse tra loro, i cui destini finiscono con l'intrecciarsi. Catherine è sposata e colta, Marlene è *entreneuse* in un night. Catherine paga Marlene per andare a letto con suo marito Bernard che la tradisce. Vuole sapere tutto, anche i dettagli più intimi. Così Catherine trasforma Marlene in Nathalie, la sua spia personale...

Nel film, Emmanuelle Béart interpreta il ruolo di Marlene. L'affascinante attrice francese racconta così la sua prima impressione nel leggere la sceneggiatura: «sono rimasta colpita dalla reazione di Catherine (Fanny Ardant) quando suo marito sembrava essere rassegnato a vivere lo stato di torpore che aveva fatto naufragare la loro relazione. Questa donna ha rifiutato quella situazione con una folle azione che dopo un vagabondaggio l'aveva portata accidentalmente – sebbene non ci sia nulla di accidentale – in un bar. È lì che si rende conto velocemente di quello che vuole dalla ragazza e la ingaggia. È stato istinto di sopravvivenza». E continua parlando del suo personaggio: «la parte di Marlene (Nathalie) mi ha affascinato perché mi ha dato la possi-

bilità di misurarmi con un personaggio che non avevo mai affrontato prima. Mi intrigava l'idea di essere l'oggetto del desiderio di qualcuno e scoprirne la reazione quando il desiderio non era condiviso. Ero curiosa di conoscere le conseguenze della trasposizione della fantasia nella realtà pur non essendo veramente parte del desiderio». Per girare il film, Emmanuelle Béart è andata anche in dei veri night club per incontrare delle accompagnatrici: «conoscevo già il mondo della prostituzione – commenta l'attrice – di recente, durante un viaggio in Thailandia per fare indagini sulla prostituzione minorile, sono stata testimone del danno causato dal turismo sessuale. A Parigi sono stata in una missione con donne che aiutano le prostitute. Quando abbiamo cominciato a fare delle ricerche per il film, Anne Fontaine ci ha portato in quei club dove lavorava Marlene per osservare il comportamento, i capelli, il trucco e l'abbigliamento di quelle donne. Alcune di loro mi hanno raccontato frammenti delle loro vite. Non ho preso una ragazza in particolare a modello ma ho cercato di cogliere l'essenza della loro professione e come era la loro vita di donne prima, durante e dopo. [...]

Quasi tutte mi hanno detto, come Marlene, "non riesco ad innamorarmi. Non odio gli uomini ma non credo nemmeno nell'amore".



## 2046: Wong Kar-Wai torna ad emozionare

È in arrivo *2046*, l'ultima fatica di Wong Kar-Wai, uno dei registi contemporanei più sofisticati ed emozionanti.

Il regista cinese ha infatti abituato i suoi spettatori a tematiche particolari, quali il desiderio represso, l'isolamento, la memoria e la solitudine dei paesaggi urbani. Le opere di Wong Kar-Wai (tra le quali ricordiamo *Ashes of Time*, *Hong Kong Express*, *Angeli* e *In The Mood for Love*, solo per ci-

tarne alcune), si distinguono per lo stile denso, pervaso da un'atmosfera malinconica e lussureggiante allo stesso tempo. Il film, distribuito dall'Istituto Luce, sarà nelle sale italiane il 29 ottobre. La storia è ambientata ad Hong Kong, nel 1966. In una piccola stanza d'albergo, Chow Mo Wan, scrittore in crisi di ispirazione, tenta di finire un romanzo di fantascienza ambientato nel 2046. Attraverso la scrittura,

Chow si ricorda delle donne che hanno attraversato la sua esistenza solitaria. Appassionate, cerebrali o romantiche, ognuna di loro ha lasciato una traccia indelebile nella sua memoria, e quella traccia continua ancora a nutrire la sua immaginazione.

In special modo, una di loro ritorna costantemente nei suoi ricordi: Su Li Zhien, la sola, fra tutte, che lui abbia veramente amato. Su Li Zhien abitava in una stanza

vicina alla sua, la 2046. Il regista ha così commentato questo suo ultimo film: «in tutti noi c'è la necessità di avere un luogo dove nascondere o riporre le proprie memorie, i propri pensieri, impulsi, speranze e sogni. Sono una parte della nostra vita sulla quale non possiamo decidere o meglio agire ma che al tempo stesso temiamo di abbandonare. Per alcuni quel luogo è un posto fisico, per altri uno spazio mentale e

per altri ancora, niente di tutto ciò. Comunque, per me l'essenziale non è se possiamo o meno raggiungere il personale 2046, ma se noi in quanto esseri umani vogliamo veramente avvicinarci a questo luogo dove scoprire o recuperare quelle vecchie memorie... una volta arrivati, credo che ognuno di noi verrà colpito e sopraffatto dal peso di tutto ciò che ci siamo sforzati di seppellire e dimenticare».

**DI TACCO, DI PIÙ.**

QUANDO UNA TV AMA LO SPORT  
TRASMETTE TUTTE LE EMOZIONI,  
DAL BILIARDO ALLA COPPA DEL MONDO,  
NON DI SOLO CALCIO VIVE L'UOMO  
E NEMMENO LA DONNA.

**Rai**





#### IMELDA STAUNTON

Alla 61 Mostra del Cinema di Venezia, la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile, è stata assegnata a Imelda Staunton per *Il segreto di Vera Drake*. Nel film l'attrice veste i panni di Vera, una donna comune che, nella Londra conservatrice degli

anni '50, praticava di nascosto aborti clandestini.

Attrice teatrale molto apprezzata, vincitrice di vari premi Olivier, Imelda è conosciuta anche per i ruoli nei film vincitori dei premi Oscar *Shakespeare in love* e *Ragione e sentimento*, oltre che per i film *Gli amici di Peter* e *Molto ru-*

*more per nulla*, entrambi di Kenneth Branagh.

Imelda Staunton dà inoltre la voce a Bunty nella versione originale del film d'animazione *Galline in fuga*. Imelda ha anche lavorato per la televisione in diverse occasioni: ha recitato nel ruolo della signora Micawber in *David Copper-*

*field*, del 1999, al fianco di Bob Hoskins e Maggie Smith e di un giovane e ancora sconosciuto Daniel Radcliffe, che diventerà il famosissimo "maghetto" Harry Potter. È sposata con l'attore Jim Carter, che ha recitato con lei in *Shakespeare in love*, e dal quale ha avuto anche una figlia.

# Il segreto di Vera Drake



“I dilemmi morali che il mio film cerca di porre non si possono risolvere facilmente, e ciascuno di noi deve confrontarsi con questi argomenti con mente aperta e senza perdere la sua salda presa sulla realtà” (Mike Leigh)

**Regista:** Mike Leigh

**Attori:** I. Staunton, P. Davis, P. Wight

**Produzione:** Simon Channing-Williams

**Distribuzione:** BIM

**D**opo aver trionfato a Venezia, conquistando il Leone d'Oro come Miglior Film e la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile, assegnata a Imelda Staunton, il 5 novembre arriverà finalmente nelle sale italiane, distribuito da BIM, *Il segreto di Vera Drake*, di Mike Leigh.

Il film è ambientato nella Londra degli anni '50 e ripercorre il caso giudiziario di Vera Drake, colpevole di praticare aborti clandestini. Con questa storia Mike Leigh si è aggiudicato così il prestigioso Leone d'Oro.

Alle spalle, due Palme al Festival di Cannes per la miglior regia. D'altra parte, il suo percorso artistico ha una lunga storia.

Nato a Walwyn nel febbraio del '43, Mike Leigh è cresciuto a Salford, nel Lancashire. Il nonno paterno, un emigrante russo di religione ebraica, trasmise a Mike l'amore per l'arte, quando era ancora giovane. Mike frequenta infatti la bottega del nonno, che decora foto e ritratti, e fin da bambino comincia a disegnare fumetti e vignette comiche. Agli inizi degli anni '60 Mike decide di trasferirsi a Londra. Dopo un paio d'anni alla Royal Academy of Drammatic Arts, si iscrive alla London Film School, dove comincerà a studiare disegno, pittura, scenografia e recitazione. Verso la metà degli anni '60, finalmente, Mike debutta a teatro.

Nel 1971 realizza il suo primo lungometraggio, *Bleak Moments*, che pur conquistando il Grand Prix e il Festival di Locarno non ottiene un'adeguata distribuzione nelle sale cinematografiche. Il suo secondo lungometraggio, *Belle speranze*, è del 1988. Il film vince il premio della Giuria a Venezia e apre la strada ad uno dei più promettenti registi britannici. Nel 1990 è la volta di *Naked*, Palma d'Oro a Cannes per la Miglior Regia. Altra Palma d'Oro nel 1996 per *Segreti e Bugie*, film che riscuote anche un discreto successo di pubblico. Nel '97 esce *Ragazze*, mentre nel 1999 il film *Topsy-Turvy*, che ottiene una nomination come miglior film al Festival di Venezia e un Oscar per la miglior sceneggiatura. Risale al 2002 il suo ultimo lavoro (*All or nothing*), prima del successo de *Il segreto di Vera Drake* a Venezia.

## Una talpa al Bioparco

**Una commedia nevrotica e stralunata dove i destini degli uomini si incrociano con quelli degli animali**

**S**arà nelle sale il 5 novembre, *Una talpa al bioparco*, di Fulvio Ottaviano, prodotto e distribuito da Mikado.

Il film racconta la storia di David (Adriano Giannini), che vive con il fratello Libero (Luca Angeletti): una sorta di figlio a carico, geniale e inconcludente. Per sbarcare il lunario, David prende il primo lavoro che gli capita e si ritrova allo zoo come guardiano, finché non gli capita tra i piedi un "animale" appartenente ad una specie sconosciuta. La tipa in questione si chiama Giorgia (Giorgia Surina), ma oltre al fatto che è bella da morire e che gira in Cherooke, che tira calci se la si stuzzica, che migra in continuazione, che cambia pelle con estrema facilità, David non riesce a scoprire altro. Chi è Giorgia? Tra scimmie, elefanti, colpi di scena e colpi di mitra, prende così il via una commedia nevrotica e stralunata, lirica ed infantile, dove i destini degli uomini e quelli degli animali s'incrociano alla ricerca di un nuovo, utopico, mondo impossibile.

«Sono orgoglioso ed innamorato di questa creatura. – dichiara il regista – Perché dentro c'è amore e tenerezza, c'è rabbia e sfrontatezza. Eppoi c'è tanto ocra, il mio colore preferito, c'è una canzone che mi fa venire la pelle d'oca, ci sono delle battute che ancora mi fanno ridere pur avendole sentite al montaggio mille volte... ».



Una scena dal film *Una talpa al bioparco*

RAI CINEMA e CATTLEYA presentano

Foto: Claudio Porellini  
GRAFFIE



venezia 61  
concorso

un film di *Michele Placido*

# Ovunque sei sei

*Stefano Accorsi Barбора Bobulova Violante Placido Stefano Dionisi*

UNA PRODUZIONE CATTLEYA E RAI CINEMA UN FILM DI MICHELE PLACIDO "OVUNQUE SEI"

STEFANO ACCORSI BARBORА BOBULOVA VIOLANTE PLACIDO STEFANO DIONISI

CON LA PARTECIPAZIONE DI MASSIMO DE FRANCOVICH E CON GIUDITTA SALTARINI DONATO PLACIDO JESUS EMILIANO COLTORTI GIULIA DE LEONARDI

SCENEGGIATURA DI UMBERTO CONTARELLO FRANCESCO PICCOLO MICHELE PLACIDO DOMENICO STARNONE SCENOGRAFIA COSIMO GOMEZ

COSTUMI NICOLETTA TARANTA SUONO BRUNO PUPPARO DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA LUCA BIGAZZI MONTAGGIO ESMERALDA CALABRIA

PRODUTTORE ESECUTIVO BRUNO RIDOLFI PRODOTTO DA RICCARDO TOZZI GIOVANNI STABILINI MARCO CHIMENZ

REGIA DI MICHELE PLACIDO

Rai Cinema

cattleya

[www.01distribution.it](http://www.01distribution.it)



**DAL 22 OTTOBRE AL CINEMA**



### CINQUEPERDUE

Ancora nelle sale, *CinquePerDue*, l'ultimo lavoro di François Ozon, distribuito dalla BIM.

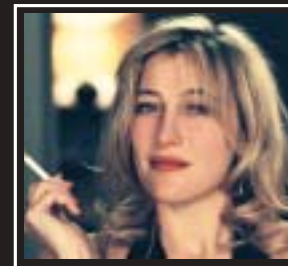
Il film, con Valeria Bruni Tedeschi e Stéphane Freiss, ripercorre a ritroso alcuni momenti fondamentali della storia d'amore di una coppia come tante altre. Il divorzio,

una cena con gli amici, la nascita di un figlio, il matrimonio, il primo incontro: sono queste le tappe che scandiscono i tempi della vita di coppia di Marion e Gilles, tappe che vengono attraversate in ordine capovolto: partendo dalla fine per concludere con l'inizio. Come se il destino gettasse inevi-

tabilmente un cono d'ombra sulle emozioni e sulle speranze di una giovane coppia di innamorati. «Quando una storia d'amore finisce – commenta François Ozon – e si cerca di ricordarla, per prima cosa si ripensa soprattutto agli ultimi momenti vissuti, a quelli che hanno portato alla rottura.

Mi sembrava quindi che per avere uno sguardo giusto e lucido sulla storia di una coppia si dovesse cominciare dalla fine e tornare poco a poco al loro incontro.

Più si va indietro nel tempo, più si acquisisce leggerezza, si finisce quasi per idealizzare le cose». Nelle migliori sale.



# Maria Full of Grace

La vita dei “corrieri della droga” raccontata attraverso la storia di una ragazza che cerca una via d'uscita da un'esistenza soffocante *Drake*

**Regista:** Joshua Marston

**Attori:** Catalina Sandino Moreno, Virginia Ariza, Yenny Paola Vega

**Produzione:** Paul Mezey

**Distribuzione:** Istituto Luce

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**M**aria *Full of Grace* ci proietta nel viaggio avvincente e imprevedibile di una eroina impetuosa, ribelle e sorprendentemente viva, le cui azioni la condurranno sulla soglia di una nuova vita che sarà caratterizzata soprattutto da ciò che vuole piuttosto che da ciò che lei stessa rifiuta. Dopo un'esitazione iniziale, Maria prende una decisione e va avanti, mossa dal suo coraggio e dalla sua grazia. *Maria Full of Grace* non è una storia vera ma è una storia di tutti i giorni. Maria Alvarez (Catalina Sandino Moreno) è cresciuta in una cittadina rurale a nord di Bogotá; un luogo in cui tre o più generazioni condividono la stessa casa. Maria vive in una casa modesta con la nonna, la madre, la sorella e il suo nipotino; ogni mattina prima dell'alba, parte per prendere l'autobus che la porta al lavoro, in un vasto roseto industriale fuori città. È un lavoro noioso, rigorosamente regolamentato e che intorpidisce i sensi. Maria, insieme alla sua migliore amica Blanca (Yenny Paola Vega), passa le intere giornate a togliere le spine dalle rose e a preparare i mazzi di fiori per l'esportazione.

A diciassette anni Maria – raggiante, vivace e senza paura – vede di cattivo occhio il mondo che vorrebbe trattenerla nel suo ambiente piccolo e limitato e si rifiuta di andare avanti.

La natura di Maria

però la porterà verso una direzione nettamente diversa. E infatti c'è un'altra faccenda che occupa la mente di Maria: la sua gravidanza segreta.

Il suo ragazzo, Juan, si offre di sposarla solo perché è la cosa giusta da fare in questi casi, ma per la ragazza non è affatto una ragione sufficiente. Con le poche opportunità di lavoro che la sua cittadina le offre, Maria decide di seguire l'esempio di un'amica che lavora come cameriera a Bogotá, ma lungo il tragitto le si presenta un'altra opportunità offerta da Franklin (John Alex Toro) giovane sconosciuto, trendy e sicuro di sé. Il ragazzo suscita la curiosità di Maria, parlandole di un lavoro interessante e che l'avrebbe portata a viaggiare, cosa che lei non aveva mai fatto. Quando Franklin pronuncia la parola "corriere" Maria capisce immediatamente a cosa allude: ingoiare dozzine di palline piene di eroina e trasportarle negli Stati Uniti. Fattore decisivo, il denaro: 5.000 dollari a viaggio, una cifra che avrebbe cambiato per sempre la vita di Maria. Mettendo da parte i suoi timori, la ragazza incontra il suo nuovo datore di lavoro, Javier (Jaime Osorio Gómez) un uomo dall'aria sorprendentemente paterna che le spiega il lavoro in parole semplici. Maria fa amicizia anche con un altro corriere, Lucy (Guilied López) che la informa su tutto ciò che deve sapere: come prepararsi fisicamente, come vestirsi, come comportarsi e come sarebbe morta se anche una sola pallina si fosse rotta nel suo corpo. Pienamente consapevole dei rischi che riguardano la vita di un "corriere", Maria si spaventa e si arrabbia quando Blanca le dice che anche lei ha deciso di fare lo stesso lavoro, ma ormai neanche Blanca può più tirarsi indietro perché ha già accettato dei soldi. Nelle successive 24 ore, Maria viene obbligata ad ingoiare le sessantadue palline una ad una sotto lo sguardo vigile di Javier.

Il giorno dopo, salendo sull'aereo la ragazza scopre che viaggiava insieme a Blanca, Lucy ed un quarto "corriere". Non è proprio il viaggio tranquillo che le aveva promesso Franklin e infatti durante il volo Lucy comincia a manifestare visibili segni di maleore ipotizzando che una pallina si fosse rotta nello stomaco e che stava avvelenando lentamente il suo corpo. Una volta arrivati negli Stati Uniti, la situazione diventa ancora più precaria poiché il quarto





### COME INGUAIAMMO IL CINEMA ITALIANO

Ancora nelle sale l'ultimo film di Cipri e Maresco *Come inguaiammo il cinema italiano. La vera storia di Franco e Ciccio*. Il film è un omaggio che i due registi palermitani hanno voluto porgere al celebre duo comico, ripercorrendo,

passo per passo, tutte le tappe del loro percorso artistico, dagli inizi da solisti, fino al loro incontro e al successo in coppia. Emerge così un ritratto vivido dei due attori, attraverso un film che si avvale di materiali inediti, sequenze di film, estratti di spettacoli televisivi e teatrali; oltre che dell'amichevo-



le partecipazioni di colleghi e critici. Tutti questi elementi contribuiscono a creare un film che risponde perfettamente al proposito dei due registi, ovvero quello di realizzare «un'opera di divulgazione dall'intento esplicito: far conoscere il percorso artistico dei due così come ha attraversato lo spettacolo

italiano per più di 30 anni», anche perché, come sottolineano ancora Cipri e Maresco, «dedicare loro questo film ha significato [...] tornare alle radici, al passato; Franchi e Ingrassia erano il nostro pane quotidiano, erano la frequentazione proletaria delle sale di terza visione». Istituto Luce-Lucky Red



"corriere" viene trattenuto alla dogana.

Nei giorni successivi Maria si misurerà con situazioni che metteranno a dura prova la sua forza, coraggio e umanità. Guidata solo dall'istinto e dall'intelligenza, la ragazza riuscirà a emergere con una consapevolezza e una grazia che la porteranno verso una nuova vita.

Questo primo film di Joshua Marston è un'opera realista

in senso tradizionale, un lavoro che descrive in modo potente la trama e i dettagli di una vita individuale, segue la vicenda di Maria Alvarez dal roseto industriale in Colombia alle strade di New York e racconta una straordinaria storia di rischio, determinazione e sopravvivenza.

*Maria Full of Grace* ci fa vivere un'esperienza che la maggior parte di noi conosce poco, ma nonostante ciò, il fulcro di tutto

resta sempre Maria, una ragazza complicata in balia di situazioni complesse. Allo stesso modo della protagonista, anche noi ignoriamo quale sarà l'epilogo degli eventi e con lei ce ne preoccupiamo.

Catalina Sandino Moreno, con il suo debutto sul grande schermo, offre un'interpretazione vibrante che mostra Maria in tutta la sua forza, esuberanza e contraddizioni.

Tra gli interessi che hanno condotto il regista Joshua Marston a fare questo film c'è il desiderio di rappresentare altre culture e l'esperienza dell'immigrazione negli Stati Uniti. La Brooklyn di Marston è la casa di molti emigrati colombiani: egli ha seguito la politica e le questioni interne del paese, inclusa la lunga guerra civile.

«In quanto regista – afferma Marston – ho desiderato andare oltre e trovare persone, luoghi e storie coinvolgenti, per dare poi ascolto a questo interesse antropologico

che mi ha portato alla regia e al desiderio di raccontarle». Marston ha raccolto notizie sui colombiani attraverso le loro esperienze attuali e quelle che si sono lasciati alle spalle. Un giorno parlò con una donna che aveva ingoiato capsule di eroina per trasportarle negli Stati Uniti dove è stata arrestata e messa in prigione. Il tema del traffico della droga già esisteva ma questa era un'esperienza diretta di un mondo clandestino.

Marston afferma: «era una storia mai sentita e soprattutto non l'avevo certamente ascoltata da qualcuno che l'aveva vissuta direttamente. Una delle fonti d'ispirazione del film è stata questa: vedere cosa vuol dire essere un "corriere di droga" e cercare di immaginare il tutto partendo dal punto di vista dell'individuo, in modo da capire ciò che muove le persone a fare una cosa del genere».

Durante la stesura Marston ha continuato a ricercare ciò che avrebbe dato autenticità alla storia di Maria; ha parlato con "corrieri" in prigione e con la polizia doganale dell'aeroporto Kennedy dove ha anche assistito agli interrogatori di passeggeri provenienti dalla Colombia. Ha appreso così che la droga viene messa in sacchetti e, a seconda della corporatura della persona, il "corriere" avrebbe potuto trasportare fino ad un chilo di cocaina o eroina nel suo corpo; ha intervistato un chirurgo che gli ha illustrato nei dettagli il modo in cui ha salvato persone rimuovendo chirurgicamente i sacchetti di droga dai loro corpi.

Tuttavia, la ricerca relativa alla droga è stata più semplice rispetto a quella riguardante il personaggio.

**“In quanto regista ho desiderato andare oltre e trovare persone, luoghi e storie coinvolgenti”**

*Catalina Sandino Moreno in alcune scene tratte dal film Maria Full of Grace*  
Non è la storia di un "corriere di droga" quanto piuttosto quella di una ragazza, Maria.

Marston ricorda: «ho cominciato seriamente a pensare a Maria e alla sua decisione. Ci sono più di un miliardo di persone sul pianeta che vivono con un dollaro al giorno o anche meno; non sono tutti "corrieri di droga", quindi la domanda che nasce è: qual è il motivo per cui una persona che vive in condizioni disagiate decide di diventare un "corriere"? Beh, ci sono tante risposte possibili quante sono le persone che lo fanno».

La ricerca ha condotto il regista fino a Orlando Tobón, uno dei maggiori attivisti della comunità colombiana che ha lavorato a favore dei "corrieri" e delle loro famiglie fin dagli anni ottanta. Tobón si è preso cura di far rimpatriare i corpi di più di 400 persone che altrimenti sarebbero state sepolte nei cimiteri dei poveri a New York. Le famiglie, i medici e addirittura la polizia, hanno chiesto aiuto a Tobón quando sopraggiungeva la morte di un "corriere". Tobón è stato uno dei primi sostenitori del film e alla fine ci ha lavorato in qualità di produttore associato. «Pensavo che la gente – afferma il regista – la considerasse un'idea meravigliosa, vedere un ritratto autentico della situazione di un "corriere della droga", una storia umana».

*Maria Full of Grace* ha recentemente vinto il premio Drammatic Audience Award al Sundance Film Festival 2004.

- Alfred Bauer Prize come Miglior Opera Prima e Orso d'Argento ex aequo come Migliore Attrice a Catalina Sandino Moreno al Festival Cinematografico di Berlino 2004.

- Migliore Attrice a Catalina Sandino Moreno al Seattle Film Festival 2004

- Gran Premio, Premio Internazionale della Critica e Premio del Pubblico a Deauville Festival of American Film 2004.

**Senti il vento che cambia direzione.  
Anticipa il contraccolpo.  
Supera la cresta dell'onda.  
Tempo richiesto: 1,8 secondi.**

Consumi ciclo urbano/extraurbano/medio (litri/100 km): 15,0/8,4/12,8. Emissioni max CO<sub>2</sub> (g/km): 255.

Audi in Italia sceglie



Audi Credit finanzia la vostra Audi.

Pochi istanti fanno la differenza.

**Audi A3 Sportback.  
Un passo più avanti.**

Partite avvantaggiati. Supportati dai risultati di una lunga ricerca tecnologica. Trasportati da una sportività senza compromessi. A bordo della nuova Audi A3 Sportback scoprirete l'emozione del cambio DSG, la sportività del nuovo 2.0 Turbo FSI da 200 CV e il dinamismo del 2.0 TDI. Scoprirete cosa significhi essere sempre un passo più avanti.



ve@ba

All'avanguardia della tecnica. [www.audi.it](http://www.audi.it)





**CONFIDENZE TROPPO INTIME**  
Arriverà a dicembre nelle sale italiane, l'ultima fatica di Patrice Leconte, *Confidenze troppo intime*. Il regista di *Tandem*, *Ridicule* (che nel 1996 ottenne la nomination all'Oscar come miglior film straniero, quattro Cèsar tra cui miglior film e miglior regia e il David di

Donatello per la miglior regia), e *L'uomo del treno*, torna sugli schermi con una storia molto particolare, interpretata da Fabrice Luchini e Sandrine Bonnaire (nella foto). Il film, distribuito da Lucky Red, è la storia di Anna, una donna che spera di risolvere i suoi problemi

di coppia grazie all'aiuto di uno psicanalista, ma entra nello studio sbagliato e finisce per confidare le debolezze del suo matrimonio ad un consulente fiscale, William Faber, che non riesce a confessarle la sua vera identità. William ascolta con interesse i problemi della donna: da una par-

te ne è incuriosito, mentre dall'altra non ha il coraggio di dirle che lui non è uno psicologo come lei crede. Così, le "sedute" diventano una sorta di rituale per i due, e William finisce per interessarsi sempre di più ai racconti di Anna, racconti che a nessun altro uomo è permesso conoscere...



## Così fan tutti

**“Volevamo parlare del potere.  
Il potere dal punto di vista  
di chi lo subisce,  
non di chi ce l'ha”**



Due scene tratte dal film *Così fan tutti*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**A**bbiamo parlato del film con la regista Agnès Jaoui, che è anche la protagonista femminile, e con Jean-Pierre Bacri, protagonista maschile che ha scritto la sceneggiatura insieme alla regista.

**Agnès Jaoui, *Così fan tutti* è il suo secondo film da regista. Come è stato per lei affrontare il suo secondo film?**

A.J.: «La mia prima esperienza ha fatto sì che io prestassi più attenzione ad alcune cose. Ma il cinema è un'arte strana in cui prepari moltissime cose per mesi e poi, invece, è l'attimo che conta, saper catturare le cose al momento giusto, a volte riprendere gli attori senza che se ne accorgano. Per *Il gusto degli altri* avevo preparato una sceneggiatura dettagliata, ma questo non ha impedito a Stéphane Fontane, il mio direttore della fotografia, di darmi dei suggerimenti.[...] Da attrice ho lavorato in piccoli film nei quali ci si può concedere il lusso di essere più spontanei, e a volte i risultati sono meravigliosi. Non mi volevo privare di questa possibilità».

**Jean-Pierre Bacri, ha notato dei cambiamenti nel modo di dirigere di Agnès Jaoui, rispetto a *Il gusto degli altri*?**

J.P.B.: «Ho notato che era molto più decisa, più autosufficiente».

**Qual è il punto di partenza della sceneggiatura?**

A.J.: «Un rapporto padre-figlia e un padre che ha una compagna della stessa età di sua figlia. È una cosa che ho vissuto e che abbiamo affrontato per tanto tempo a teatro. Ma volevamo parlare anche del potere. [...]»

Il potere dal punto di vista di chi lo subisce, non di chi ce l'ha. Mi stupisce sempre vedere come le persone accettino il modo in cui gli altri si rivolgono a loro, il modo in cui le trattano e le prendono in giro; mentre invece potrebbero ribellarsi e non rischierebbero né la prigione né il plotone di esecuzione. Questa remissività mi sconvolge. Pensandoci bene, mi sono resa conto che se uno non ha mai detto "no" a suo padre, è poco probabile che sia capace di dire "no" al suo capo, al suo direttore o a qualcun'altro. Insomma i due temi, insieme, funzionano abbastanza bene».

**Il canto e la musica sembrano avere un ruolo importante nel film.**

A.J.: «Suono da quando avevo 17 anni. Mi piace la musica. E condividere questa passione con gli altri è sempre stato un mio sogno. Ho cominciato ad amare la musica quando sono entrata per la prima volta in una scuola di canto. La musica dal vivo è così bella... ».

**Questa indipendenza della voce è una sorta di altolà alla tirannia dell'apparire...**

A.J.: «Sì, esattamente. Ho cominciato a cantare perché stavo studiando recitazione, ma mi sembrava di perdere tempo e non imparare niente. Almeno con la musica imparavo qualcosa. Ma non penso che avrei avuto il ri-



#### MARE DENTRO

Ancora nelle sale *Mare dentro*, il film di Alejandro Amenábar che ha trionfato alla 61 mostra del cinema di Venezia, conquistando il Leone d'Argento (Gran Premio della Giuria) e la coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile, assegnata a Javier Bardem.

Il film si ispira alla storia vera di Ramón Sampedro.

Costretto a letto per trenta anni a causa di un incidente avuto in mare, Ramón viene accudito dalla sua famiglia. La finestra della sua stanza è il suo unico sguardo sul mondo, la vista è su quel mare che ha solcato così spesso; quel

mare che ha tragicamente troncato la sua giovinezza.

Da allora, il suo unico desiderio è quello di metter fine alla sua vita in maniera dignitosa. Ma il suo mondo viene sconvolto dall'arrivo di due donne: Julia, l'avvocato che lo appoggia nella sua battaglia per terminare la vita nel modo

che gli sembra più appropriato, e Rosa, una donna del paese, che cerca di convincerlo che dopo tutto è meglio continuare a vivere. Ma Ramón sa bene che solamente qualcuno che lo ama veramente potrà davvero aiutarlo ad affrontare il suo ultimo viaggio...

Distribuito da Lucky Red.

gore necessario per diventare una cantante professionista. È come lo sport: non puoi bere e neanche fumare. Ho sempre cantato da dilettante, eccetto gli ultimi tre anni, in cui ho lavorato con l'insieme vocale che appare nel film. [...] Una delle sfide più grandi del film è stata provare a ricreare l'emozione che si sente ascoltando la musica dal vivo...». **Così fan tutti è un film molto fluido. Pensa che il suo amore per il canto abbia influenzato il suo modo di dirigere?**

A.J.: «Mi piacerebbe pensarlo comunque! Il problema è stato scegliere i brani musicali prima delle riprese. Ho fatto un CD e mi sono messa a leggere la sceneggiatura ascoltandolo. Ma non è la stessa cosa; ho dovuto usare l'immaginazione. [...] Poi piano piano, ce l'ho fatta. Sapevo quale musica sarebbe andata dove. Sapevo anche che non avrei dovuto usare musiche troppo diverse perché un orecchio non troppo raffinato se ne sarebbe accorto. [...] La cosa bella della musica classica è che non ti stanca mai. *Così fan tutte*, per esempio, è stata usata molte volte: è un brano estremamente cinematografico. Io infatti lo volevo chiamare così il film (N.d.r.: da noi effettivamente si chiama *Così fan tutti*). La scusa perfetta per un cattivo comportamento».

J.P.B.: «Allo stesso tempo, volevamo chiamare il film *I buoni motivi*. C'è sempre un buon motivo per scendere a compromessi, per giustificarsi, parlando di necessità. Una persona che viene trattata male dal suo capo ti dirà che ha una famiglia da sfamare, che ha bisogno di lavorare e deve accettare determinate condizioni. Lolita fornisce come scusa il fatto di avere un padre come Etienne. Vincent accetta di essere il lacché di Etienne perché 25 anni fa gli ha fatto un favore. Ognuno di noi ha sempre un buon motivo per essere un vassallo. Ma, allo stesso tempo, ci sono molte persone

che dicono di no [...], anche con una famiglia da sfamare. È una questione di dignità e di carattere».

A.J.: «La maggior parte della gente ha bisogno dei capi, dei re, degli dei o dei padri, che dicano loro cosa devono o non devono fare».

J.P.B.: «Il potere è come un posto libero. Lo prende chi è interessato. Come il posto di vassallo una volta. Un re non esiste senza la sua corte».



Una scena dal film *Così fan tutti*

A.J.: «I capi sono lì apposta per essere odiati e incolpati di tutto. È un modo di sfuggire alle proprie responsabilità, è difficile da ammettere, ma è la verità».

**A modo suo, Sébastien, il ragazzo di Lolita, rappresenta questa forma di resistenza...**

J.P.B.: «Sì, Sébastien è il personaggio più libero, in termini di rapporti di potere che legano questi individui».

**Perché avete scelto di ambientare *Così fan tutti* nel mondo dell'editoria?**

J.P.B.: «Per un motivo molto semplice: ci serviva un ambiente in cui si esercitasse il potere, ma volevamo evitare l'ambiente che conosciamo meglio. Così abbiamo tramutato l'ambiente del cinema nell'ambiente dell'editoria [...] ma

non c'è nessuna differenza. I rapporti tra le persone funzionano allo stesso modo ovunque».

**Lolita ha vent'anni. È la prima volta che ha a che fare con un personaggio così giovane?**

A.J.: «Eravamo stanchi di sentirci domandare perché non ci fossero mai giovani nei nostri film. E, visto che volevamo affrontare il rapporto padre/figlia, questa era l'occasione giusta. Ci ha an-

**virile dei film western che Sébastien guarda alla televisione mentre aspetta Lolita...**

A.J.: «Un altro titolo possibile era *Le lacrime delle ragazze e la rabbia dei ragazzi*. Lolita porta sulle spalle il peso della bellezza: deve corrispondere a un modello fisico ben preciso. I ragazzi si preoccupano meno di questo aspetto ma devono essere virili, sempre e comunque».

J.P.B.: «È non è meno traumatico! È sempre un peso enorme da sopportare».

**La scena finale, in cui Lolita canta, è un momento cruciale. All'improvviso tutti riescono a stare insieme...**

A.J.: «Sì, tranne suo padre! Non c'è nulla da fare: riesce a dedicarsi solo a se stesso. Dopo una panoramica sui visi sereni della gente fra il pubblico, assorta nello spettacolo, finiamo sul volto assente e annoiato di Etienne. Devo ammettere che quel momento mi fa sempre venire voglia di piangere...».

**Durante la scena finale si ha l'impressione che quando le persone sono prese dallo loro arte, quando sono al loro posto, sono bellissime...**

A.J.: «Sì, quando fanno il loro lavoro. Questo è quello che volevo far vedere. Infatti un altro titolo possibile era *Al loro posto*. Tutti i personaggi del film cercano il loro posto, un posticino anche piccolo. Soprattutto Lolita».

***Così fan tutti* sembra un film più triste de *Il gusto degli altri*. Lì erano le barriere socio-culturali a separare le persone. In *Così fan tutti* la solitudine sembra intrinseca alla natura umana...**

A.J.: «Da quando abbiamo cominciato a parlare del potere, sapevamo che poteva non essere così divertente. Le persone spesso ci dicono che i nostri film parlano della solitudine e del non ascoltare. Io penso che siano semplicemente dei film sulle persone e sui rapporti».

che permesso di parlare in maniera più diretta dell'apparenza e dei diversi tipi di comportamenti, rispetto agli altri nostri film. Lolita è in quella fase della vita in cui ci si interessa solo di se stessi. Tanto più se non sei una taglia 40. È terribile a ogni età, ma a vent'anni è peggio. Oggi la tirannia della bellezza è assoluta. Non bisogna essere razzisti – giustamente – ma sembra che il razzismo nei confronti dell'aspetto dei nostri corpi non dia fastidio a nessuno. Basta guardare tutte le immagini consacrate al culto della giovinezza e della bellezza, un certo tipo di bellezza che è sempre più limitata...».

**Per gli uomini c'è il modello incarnato da Robert Mitchum, il cowboy**



#### EUGENIO CAPPUCCIO

Eugenio Cappuccio nasce nel 1961 vicino a Latina. Dal 1983 al 1985 frequenta il Centro sperimentale di Cinematografia di Roma dove si diploma in sceneggiatura. È assistente alla regia di Fellini in *Ginger e Fred*, e nel 1990 dedica al maestro riminese il do-

cumentario *Verso la luna con Fellini*. Nel 1995 il suo cortometraggio *Il caricatore* vince nella sezione Pardi di Domani del Festival di Locarno. Due anni dopo il lungometraggio con lo stesso titolo, co-realizzato da Gaudio e Nunziata, si aggiudica il Ciak d'Oro come migliore

opera prima, il premio Casina Rossa del Festival di Bellaria, la Targa Anec, la menzione speciale della giuria Holden al Festival Cinema Giovani 1996, e la graditissima acclamazione del pubblico del Festival Cinema Giovani di Torino. Di nuovo Cappuccio è regista in trio per la realizzazione de

*La vita è una sola*, selezionato dal Torino Film Festival nella sezione Europa.

Dopo una permanenza intermittente negli Stati Uniti dove lavora come regista documentarista, torna in Italia dove conosce il produttore Claudio Vecchio, che gli propone la regia di *Volevo solo dor-*

# Volevo solo dormire addosso

Giorgio Pasotti parla del suo ultimo lavoro:

“È un film attuale, importante, un esempio della società odierna. È giusto che i giovani lo vedano e ci ragionino”



**Regista:** Eugenio Cappuccio  
**Attori:** Giorgio Pasotti, Cristiana Capotondi, Faju  
**Produzione:** Mario Sposi e Claudio Vecchio per AFA Film  
**Distribuzione:** Mikado

**V**olevo Solo Dormire Addosso, il film di Eugenio Cappuccio nelle sale dal 15 ottobre, è una storia contemporanea con momenti esilaranti. Protagonista del film è Marco Pressi, un giovane manager che si occupa della selezione e formazione del personale. Un giorno però, i vertici della società lo convocano per prospettargli un nuovo target, inderogabile e non negoziabile: se vuole far carriera dovrà licenziare un terzo del personale in poche settimane, in modo che l'azienda possa "presentarsi più leggera all'inizio del nuovo anno".

Se avrà successo verrà promosso; in caso contrario, anche lui potrà dire addio alla carriera e forse non solo a

quella. Marco accetta ma, come lo avverte un dirigente, deve mettere in conto anche il fatto che quell'incarico inevitabilmente lo trasformerà "da simpatico formatore in killer".

Giorgio Pasotti, nel film interpreta il ruolo di Marco. Giorgio rappresenta una figura originale nel panorama del cinema italiano: parla cinque lingue ed è arrivato al cinema dopo aver conquistato quattro campionati europei e uno mondiale di wushu, antichissima arte marziale cinese sviluppata nell'ambito dei monasteri Shaolin. Abbiamo voluto conoscerlo un po' più a fondo.

**Come sei diventato attore?**

«A 19 anni sono partito per Pechino e mi sono iscritto a un'università sportiva. Un anno prima di laurearmi

ho conosciuto una produttrice di Hong Kong che cercava un ragazzo occidentale per un film, la storia di un cinese cresciuto in America, interpretato da Chow Yun-Fat – il protagonista de *La tigre e il dragone* che in Cina è una vera star, un uomo di grande sensibilità che mi ha molto aiutato – tornato in Cina per riscoprire le proprie radici. Trova invece un ragazzo americano cresciuto dai monaci buddisti, una sorta di specchio dove vede la sua immagine riflessa e contrapposta. Finite le riprese sono tornato a Pechino, dove ho girato un secondo film ambientato nella Shanghai anni '20, un altro action movie sulle arti marziali ma in un contesto storico affascinante.

Dopo la laurea mi sono trasferito a Hong Kong dove ho girato il mio terzo film cinese, una commedia sui monaci Shaolin, poi sono andato a Los Angeles e ho girato un altro film di arti marziali».

**Quanto ti è servito il wushu per il personaggio di Marco Pressi?**

«Tantissimo, perché Pressi, oltre a essere un personaggio complesso e pieno di sfaccettature, è prima di tutto un uomo che agisce perché deve servire qualcuno e perché vuole migliorarsi. Suo padre è morto dopo 40 anni in fabbrica a respirare vernici tossiche; la sua è una forma di rivalsa, si presenta in ufficio e fa quanto necessario per la sua missione. Il wushu mi ha aiutato anche a dare una sorta di marzialità a Pressi, i suoi abiti sono un'armatura, tutti i suoi strumenti sono armi con le quali deve portare a termine la sua missione: licenziare».

**Con Cappuccio come e quanto avete lavorato insieme prima e dopo il primo ciak?**

«Il mio provino gli era piaciuto molto, mi ha chiamato e dopo mi ha spiegato il personaggio. Poi si sono presentati mille problemi legati alla pro-

duzione e mille pensieri, mille cose. Abbiamo passato 3 anni con queste strane idee che hanno trasformato Marco Pressi, che è molto cambiato rispetto alla prima versione».

**E come è andata con le due donne del set?**

«Benissimo, Faju è alla sua prima esperienza, viene da un mondo estraneo alla recitazione. Faju ha una bellezza vera, forte, e ha una forza incredibile. La Capotondi poi ha veramente talento, quando recita ha una credibilità, una misura sempre perfetta, riesce a dare dei toni, delle sfumature di grande sensibilità».

**Quale importanza riconosci a questo film?**

«È un film attuale, importante, un esempio della società odierna. È giusto che i giovani lo vedano e ci ragionino, perché oggi la società è quella raccontata da *Volevo solo dormire addosso*».

*Intervista a cura di Mimmo Morabito*

DVD  
+  
magazine  
a soli  
**6,90 euro**

# ken park

**IL FILM SCANDALO**



Nel prossimo numero il Dvd  
di *Ken Park* di Larry Clark

A novembre in edicola il primo magazine  
per gli appassionati dell'Home Video.  
In ogni numero tutte le novità e le notizie  
sui film di qualità e un Dvd in allegato.

**HOMVIDEO**

**MAGA  
ZINE**



Valter Casini  
Editore

## TORINO FILM FESTIVAL Nuove cinematografie emergenti



Giunto quest'anno alla XXII edizione, il Torino Film Festival continua a portare avanti la sua tradizione, proponendosi come luogo di incontro e confronto per il nuovo cinema internazionale. La manifestazione si svolgerà a Torino dal 12 al 20 novembre e anche quest'anno dedi-

cherà particolare attenzione alle cinematografie emergenti e ai giovani cineasti. Il Festival è infatti così suddiviso:

- Concorso internazionale lungometraggi.
- Concorso spazio Italia, dedicato al cinema italiano (in pellicola o in video) meno conosciuto, ovvero ai film indipendenti, sperimentali e innovativi.
- Concorso spazio Torino, riservato ai filmmakers e videomakers nati o residenti a Torino e in Piemonte.
- Concorso Doc 2004: dedicato al documentario italiano in pellicola o in video.

Fuori concorso, spiccano invece le sezioni "America VIII", sulle tendenze del cinema americano; e "Detours", che si propone di dare spazio ai nuovi campi di ricerca e sperimentazione. Nel corso del festival sono inoltre previsti omaggi a Luciano Emmer, John Landis, Richard Fleischer, Rogerio Sganzerla.

Ti piacerebbe...  
acquistare DVD e Vhs in prima  
visione a prezzi speciali?  
Essere invitato alle anteprime  
cinematografiche e  
Home video?  
Iscriviti subito a  
**VIDEOCLUBCULT**  
è gratis!



info line 06 57300879

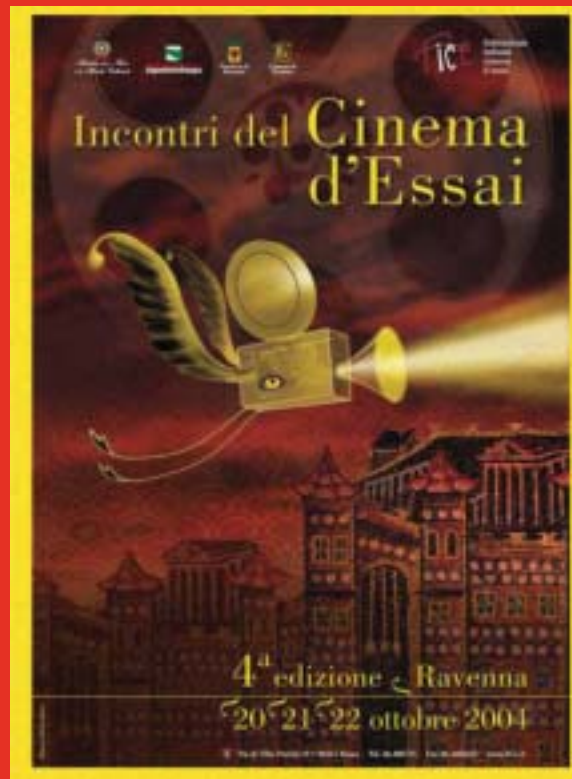
Videoclubcult è una iniziativa **CULT**

## Notizie dai Festival

### Il cinema d'essai si incontra a Ravenna

Come ogni anno si rinnova l'appuntamento con gli Incontri del Cinema d'essai organizzati dalla FICE

Dal 20 al 22 ottobre, Ravenna ospiterà la IV edizione degli Incontri del Cinema d'essai organizzati dalla FICE. La manifestazione prevede un programma ricco e interessante: celebrazioni e tavole rotonde animeranno infatti gli Incontri, oltre ovviamente ai premi e alle attesissime anteprime. Durante i tre giorni, sono infatti in programma alcuni appuntamenti di confronto e dibattito tra gli operatori del settore e le istituzioni, per fare il punto sullo stato del settore e per analizzare argomenti di attualità normativa e culturale. Inoltre è previsto un omaggio a François Truffaut, per ricordare, a 20 anni dalla sua scomparsa, l'indimenticabile regista ancora oggi molto amato dal pubblico, con una tavola rotonda, la proiezione di un suo film e un interessante analisi del suo cinema, affidata a nomi autorevoli della critica. Si approfondirà inoltre la promozione del cinema italiano, in chiave problematica e qualitativa per rafforzare i contatti con il pubblico, sostenendo una produzione che ha ritrovato vigore. A discutere di questi temi, diverse figure del settore: dagli autori ai produttori, dagli esperti di marketing fino ai giornalisti. Si tornerà inoltre a parlare di



distribuzione in un incontro con la CICAIE (Confédération Internationale des Cinémas Art et Essai), per una distribuzione coordinata a livello europeo del cinema d'autore. I premi CICAIE attribuiti da apposite giurie ai principali festival, il coordinamento delle sale d'es-

sai all'interno della Confederazione, la consolidata attività delle associazioni nazionali sul territorio, costituiscono elementi di riflessione circa una possibile concertazione a livello promozionale delle uscite d'essai. Il dibattito sarà completato da alcune delle opere

premiare dalla CICAIE. Tra gli appuntamenti più interessanti della manifestazione, la proiezione in anteprima, come ormai da tradizione, di alcuni dei film più attesi della stagione (nelle prime edizioni sono stati visti in anteprima italiana *Le invasioni barbariche*, *Lost in translation*, *Dogville*, *Vodka Lemon*, *Caterina va in città*, *Viaggio a Kandahar*, *Il pianista*, *L'uomo del treno*) e di alcuni titoli italiani meritevoli di promozione. Saranno proiettati anche dei trailer dei film di prossima uscita, per fornire ai circa 300 operatori del settore un quadro preciso del cinema d'autore proposto. La FICE presenterà inoltre in anteprima a Ravenna il VII gruppo di cortometraggi di cui acquisterà i diritti per la circuitazione nelle sale d'essai per tutto il 2004 ("Cortometraggi che passione"), 10 corti d'autore di produzione italiana ed europea. Per finire, saranno consegnati a Ravenna i premi che la FICE attribuisce ogni anno a personalità di spicco della cinematografia d'autore, non solo italiana, durante una serata nella quale saranno assegnati anche i premi "Vota il film d'essai dell'anno", decretati dal pubblico delle sale d'essai.

di Valentina Ferraro

### La sceneggiatura protagonista a "Storie di Cinema"

Dal 24 al 28 novembre in Maremma lungometraggi, cortometraggi e storie animate per i più piccoli

Nato nel novembre-dicembre 1992, Storie di cinema, pur avendo subito nel tempo cambiamenti di configurazione e articolazione delle sezioni, è rimasto inalterato nella sua sostanza di festival incentrato sulla sceneggiatura. La sezione concorso presenta lungometraggi italiani realizzati da sceneggiature di giovani autori; mentre nella sezione cortometraggi trovano spazio i cortometraggi prodotti in Italia nell'ultima stagione. Il festival, diretto da Francesco Falaschi e Alessio Brizzi, è giunto quest'anno alla sua tredicesima edizione e si terrà dal 24 al 28 novembre tra Follonica, Massa Marittima, Manciano e Grosseto.

Protagonisti assoluti saranno come sempre lungometraggi e cortometraggi di autori italiani che si contenderanno il premio "Mi piace la storia!" assegnato da tre giurie composte da esperti, studenti e pubblico. Per i più piccoli è prevista la sezione collaterale delle "Storie animate" con alcuni capolavori del cinema d'animazione. Tra i lungometraggi in concorso: *Volevo solo dormire addosso* di Eugenio Cappuccio, *La spettatrice* di Paolo Franchi, *Ogni volta che te ne vai* di Davide Cocchi, *Te lo leggo negli occhi* di Valia Santella. Un appuntamento da non perdere.



di FeV

# Il Grande Cinema in libreria



**Les enfants du paradis**  
di Marcel Carné



**Il favoloso mondo di Amélie**  
di Jean-Pierre Jeunet



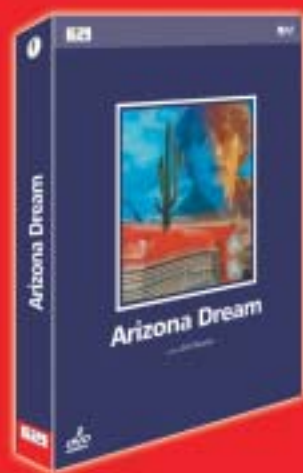
**Viaggio a Kandahar**  
di Mohsen Makhmalbaf



**Il posto delle fragole**  
**Il settimo sigillo**  
di Ingmar Bergman



**Le invasioni barbariche**  
**La natura ambigua dell'amore**  
di Denys Arcand



**Arizona Dream**  
di Emir Kusturica



**Sotto gli ulivi**  
di Abbas Kiarostami



**Il sapore della ciliegia**  
di Abbas Kiarostami



Valter Casini  
Editore



## Trova Festival

The Times Bfi London Film Festival  
Londra, 20 ottobre-4 novembre  
www.riff.com

Alternative Film Festival  
Picciano, (PE), 22 -24 ottobre  
www.aff.st

Festival del Cinema Latino-Americano  
Trieste, 23-31 ottobre  
www.cinelatinoTrieste.org

Sport Movies & Tv - International Festival  
Milano, 29 ottobre-3 novembre  
www.ficts.com

Interfilm -  
International Short Film Festival Berlin  
Berlino, 2-7 novembre  
www.interfilm.de

Asian Film & Culture Festival  
Lione, 5-16 novembre  
www.asiexpo.com

## Recensioni

### Paolo Micalizzi AL DI LÀ E AL DI QU DELLE NUVOLE. FERRARA NEL CINEMA

Firenze, Aska, 2004, pp. 247,  
euro 20,00

Nel ferrarese hanno girato lungometraggi Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Roberto Rossellini, Mario Soldati, Florestano Vancini, Franco Rossi, Vittorio De Sica, Giuliano Montaldo, Pupi Avati, Gianfranco Mingozzi, Marco Ferreri, Luigi Scattini, Giuseppe Bertolucci, Carlo Mazzacurati, Vanna Paoli, Bigas Luna, Ermanno Olmi, Stefano Incerti... Hanno ispirato i registi il territorio del Delta padano, le pagine di storia legate al fascismo e all'antifascismo ma anche al Rinascimento ferrarese dei Borgia, le opere letterarie di Giorgio Bassani e Riccardo Bacchelli.

fondamente uniti nella comune appartenenza al grande territorio della narrativa. Il volume, dopo aver mostrato - in modo a volte provocatorio - quanto questa comunanza sia importante per comprendere la realtà del cinema nelle sue concrete realizzazioni, entra a fondo nella pratica dell'adattamento, analizzando le dinamiche di costruzione della sceneggiatura.



### Emilia Costa PSICHE E CINEMA. IMMAGINI DALL'INCONSCIO

Roma, Lithos, 2004, pp. 307,  
euro 13,00

Una ricerca che dura da dieci anni sul forte imprinting delle immagini sul cervello, sulle memorie e sullo sviluppo della nostra personalità e del nostro benessere/malessere. Infatti le immagini, in particolare quelle del cinema, che per la loro complessità e pienezza di significato impressionano e colpiscono di più del semplice suono della parola, ci penetrano e si imprimono in noi più profondamente che il linguaggio verbale, suscitando emozioni, evocando ricordi, stimolando il dialogo, talvolta l'emulazione. Questo libro, attraverso una serie di schede critiche di film, fornisce un utile strumento di approfondimento.

adatta il romanzo di Thackeray per riflettere, attraverso le peripezie del protagonista, sulle sorti della civiltà e dell'uomo, sul concetto di Storia al cinema e sulle diverse forme di violenza che segnano il nostro vivere quotidiano. Ambizione notevole, non priva di rischi, come dimostrano le esitazioni, l'incomprensione di una certa critica, l'insuccesso commerciale del film. A distanza di tempo, tuttavia, Barry Lyndon s'impone come un "classico" del cinema moderno, perfettamente aderente alla definizione di Paul Valéry, secondo il quale «un'opera d'arte dovrebbe sempre essere capace d'insegnarci che non avevamo visto ciò che stiamo vedendo». L'autore, Philippe Pilard è regista, critico e storico del cinema. Dal 1971 al 1989 ha insegnato Storia del cinema inglese presso l'università di Paris VII.

### Leonardo Gliatta WONG KAR-WAI

Roma, Dino Audino, 2004,  
pp. 128, euro 10,00

Wong Kar-Wai, regista di Hong Kong, ha assunto con soli sette film, una posizione privilegiata tra i cineasti contemporanei, proponendosi prima come un regista di culto per le giovani generazioni, poi consolidando la sua fama presso il pubblico dei festival di tutto il mondo. Egli racconta le storie di solitudini urbane, di uomini e donne che sono corpi desideranti, perduti nel labirinto della megalopoli, con uno stile inconfondibile e rigorosissimo che è ormai diventato il suo marchio di fabbrica. Wong Kar-wai, da alchimista delle immagini, dona ad ogni film un fascino ammaliante, frutto di un accurato dosaggio dei vari elementi che concorrono alla realizzazione di un film. Questo libro, un saggio critico su di lui, raccoglie foto, filmografia, dichiarazioni del regista e un'antologia della critica.



### Philippe Pilard STANLEY KUBRICK. BARRY LYNDON

Torino, Lindau, 2003, pp. 134,  
euro 14,00

Stanley Kubrick realizza, con *Barry Lyndon*, uno tra i più affascinanti viaggi all'interno della civiltà britannica. Da cineasta abituato a sorprendere e innovare,

### Simone Villani IL DECAMERON ALLO SPECCHIO. IL FILM DI PASOLINI COME SAGGIO SULL'OPERA DI BOCCACCIO

Roma, Donzelli Editore, 2004,  
euro 21,00

Può un film narrativo essere anche un saggio? Lo è anzi necessariamente, se si riscrive un'opera che gli preesiste: piccola o grande, ciascuna scelta compositiva - col sopprimere ad esempio o l'esaltare valenze locali del testo-matrice, o globalmente col ritagliarne una porzione ad escludere le altre - si fa gesto ermeneutico. Il libro esamina punto per punto il film e lo riconnette al suo grande modello trecentesco: ogni episodio, ogni inquadratura diventa insieme un'interpretazione e un giudizio su di una faccenda del mondo ideologico e stilistico del Boccaccio.



### Armando Fumagalli I VESTITI NUOVI DEL NARRATORE. L'ADATTAMENTO DA LETTERATURA A CINEMA

Milano, Il Castoro, 2004, pp. 387,  
euro 21,50

Cinema e letteratura sono due mondi pensati spesso come separati, ma pro-

## COMUNICANDO

La nuova preziosa collana  
della Valter Casini Editore



### Il linguaggio del tempo Conversazione con Vittorio Foa

Un documento imperdibile sul passato  
e sul futuro dell'Italia

In libreria

# Il Grande Cinema in libreria



**Wasabi**  
di Gerard Krawczyk



**Un viaggio chiamato amore**  
di Michele Placido



**Monster's Ball**  
di Marc Forster



**Vajont**  
di Renzo Martinelli



**Casomai**  
di Alessandra D'Alatri



**The Hunted**  
di William Friedkin



**K-Pax**  
di Iain Softley



**Caterina va in città**  
di Paolo Virzi



**Buongiorno, notte**  
di Marco Bellocchio



Valter Casini  
Editore





## LA GUERRA DEGLI ITALIANI EDIZIONI SPECIALE LIBRO + 4 DVD

DA OTTOBRE NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

10 giugno 1940: l'Italia entra in guerra a fianco della Germania. Mussolini è convinto che il conflitto possa concludersi nel giro di poche settimane. È invece il primo atto di una tragica avventura che finirà cinque anni dopo, tra le macerie e le ferite di un Paese devastato dai bombardamenti, dalle privazioni, dalle occupazioni straniere e dalla guerra civile.

È *La guerra degli italiani* raccontata da Piero Melograni, raccolta in uno straordinario volume ricco di immagini (più di 440) tratte dall'Archivio Storico dell'Istituto Luce.

Accompagnano il volume quattro Dvd con otto ore di filmati eccezionali, che legano gli eventi bellici ed i protagonisti dell'epoca alla vita dei soldati e della gente comune. Una lunga storia fatta di drammi collettivi e personali, di coraggio, di eroismi e di viltà.

Una documentazione eccezionale arricchita dalla sezione dei contenuti speciali che comprendono, oltre alla "linea del tempo", biografie, schede e cartine.

Disco 1 - Settembre 1939-Aprile 1941: dalla non belligeranza alla guerra in Africa e Grecia.  
Disco 2 - Maggio 1941-Ottobre 1942: dall'invasione della Russia alla battaglia di El Alamein.  
Disco 3 - Novembre 1942-Aprile 1945: dal crollo in Russia alla fine della guerra.

Disco 4 - "La Campagna d'Italia - Codice Husky".



## GLI ATLANTICI

DA OTTOBRE NELLE MIGLIORI  
LIBRERIE E VIDEOTECHHE

Il 1 luglio 1933 venticinque idrovolanti presero il volo dall'idroscalo di Orbetello verso New York. Era l'ora zero di un'impresa leggendaria che catalizzò l'attenzione di tutti i media mondiali e che costituì, nel secolo scorso, il momento più alto per la tecnica e l'aeronautica italiana. Protagonisti dell'evento furono "gli Atlantici", 115 uomini d'eccezione guidati dal maresciallo Italo Balbo.



## L'ULTIMA SEQUENZA LA TIVÙ DI FELLINI

DA OTTOBRE NELLE MIGLIORI LIBRERIE E  
VIDEOTECHHE

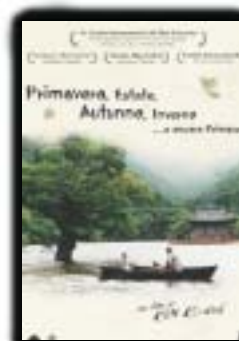
*L'ultima sequenza* riporta alla luce la sequenza finale alternativa di *8 1/2*, scartata dal regista e poi scomparsa nel nulla. Un'opera unica, presentata a Cannes. *La Tivù di Fellini* è la raccolta di tutti gli spot, le telepromozioni e i tiggì girati da Fellini durante la lavorazione di *Ginger e Fred*, poi scartati in sede di montaggio. Nel Dvd anche *L'ultimo saluto a Federico e Fellini a New York*.



## EVILENKO

DI DAVID GRIECO,  
CON MALCOLM MCDOWELL

Le gesta di uno dei più efferati serial killer della storia vengono narrate da David Grieco, giornalista nipote del fondatore del Partito Comunista Italiano. Grazie alla magistrale interpretazione di McDowell, il film mette a nudo la personalità di Cikatio analizzando le influenze sociali dell'Unione Sovietica degli anni '80. Insieme al film, un Dvd con i contenuti extra.



## PRIMAVERA, ESTATE, AUTUNNO, INVERNO... E ANCORA PRIMAVERA

DI KIM KI-DUC,  
IN VENDITA DA OTTOBRE

In un luogo magico nella natura, un monaco bambino apprende dall'insegnamento del monaco vecchio il senso della vita. Più grande, conoscerà l'amore. Da uomo maturo e colpevole di omicidio tornerà in cerca di espiazione. Da vecchio accoglierà il figlio di una donna sconosciuta. Una suggestiva parabola zen di uno degli autori più acclamati a Venezia 2004.



## L'ODORE DEL SANGUE

DI MARIO MARTONE,  
CON FANNY ARDANT E MICHELE PLACIDO

In una Roma affannosa e sinistra, dalle celebri pagine del romanzo di Goffredo Parise, Martone racconta una storia di amori che si intrecciano. Tra Carlo e Silvia c'è una forte intesa e un profondo affetto, ma entrambi vivono in base al reciproco accordo che "non esistono esclusive". Il Dvd "Variazioni" presenta il film con il montaggio originariamente voluto dal regista.



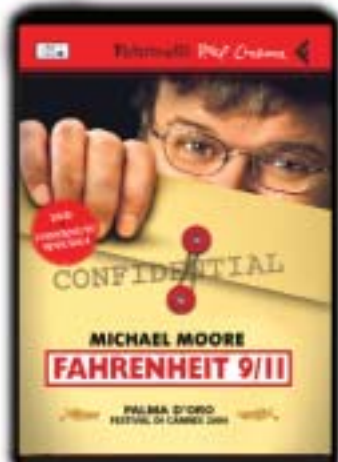
## LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA

CON SCARLETT JOHANSSON E COLIN FIRTH,  
IN VENDITA DA OTTOBRE

Il film racconta il mistero di uno dei più enigmatici dipinti del grande Vermeer. Nell'Olanda del 1665, Griet è costretta a entrare al servizio della famiglia Vermeer. Fra il maestro e la serva si crea un'intimità, mentre tra le mura domestiche crescono gelosia e scompiglio. Tratto dal romanzo di Tracy Chevalier, il film si presenta con un secondo disco ricco di extra.



LUCKY RED



## FAHRENHEIT 9/11

DA OTTOBRE IN VENDITA  
NELLE MIGLIORI LIBRERIE

Dopo aver sbancato i botteghini di mezzo mondo, approda finalmente al Dvd *Fahrenheit 9/11*, il film rivelazione dell'anno che sta facendo tremare la Casa Bianca. Arricchito di numerosi extra e di un libretto ricco di curiosità e approfondimenti sul film, l'edizione curata da BIM e la casa editrice Feltrinelli inaugura la nuova collana *Realcinema* dedicata al mondo del cinema-verità. Vincitore della palma d'oro a Cannes, *Fahrenheit 9/11* è stato definito dalla stampa internazionale "dinamite pura", "bomba intelligente". Michael Moore con sarcasmo e ironia racconta, denuncia, spiega e svela i risvolti più inquietanti e i riflessi più drammatici della politica di Bush e della guerra in Iraq. Un'opera ironica, drammatica, terribilmente sincera. *Fahrenheit 9/11*: i 112 minuti che hanno sconvolto il mondo.

«Un attacco incendiario e malignamente divertente all'amministrazione Bush, un vortice di accuse politiche, di implicazioni sinistre e di derisione». ("New Yorker")

«*Fahrenheit* entusiasma, orrifico, diverte, spaventa, commuove, irrita, invita al singhiozzo, alla risata, all'indignazione». ("La Repubblica")

«*Fahrenheit* ti fa capire veramente chi è George W. Bush. È la cosa peggiore che abbia mai visto: incredibile, eppure è tutto vero». (Lou Reed)



## MOBBING

DA OTTOBRE IN VENDITA IN DVD

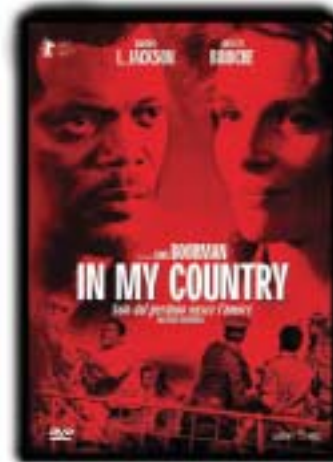
L'azienda in cui lavora Anna è stata comprata da una multinazionale. Il giorno della festa aziendale Anna è l'unica a non essere spontaneamente salutata dal nuovo direttore del personale. Un incidente banale, o forse solo una dimenticanza? *Mobbing* affronta - per la prima volta in Italia - il tema delicato ed attuale delle violenze psicologiche sul lavoro. Un coro di attori non professionisti e una Nicoletta Braschi impeccabile.



## BOX POLANSKI

DA OTTOBRE IN VENDITA IN DVD

Finalmente l'attesissimo cofanetto dedicato ai tre capolavori di Roman Polanski: *Cul de sac*. Una commedia nera fatta di tensioni pronte ad esplodere. Uno dei film più riusciti di Polanski. Vincitore dell'Orso d'oro a Berlino. *Repulsion*. Un'inquietante indagine psicologica in un film ipnotico fatto di dettagli e terrore puro. *Il coltello nell'acqua*. Due uomini e due generazioni a confronto. Nomination all'Oscar come miglior film straniero nel 1963.



## IN MY COUNTRY

UN FILM DI JOHN BOORMAN CON JULIETTE  
BINOCHÉ E SAMUEL L. JACKSON  
DVD E VHS SELL DAL 3 NOVEMBRE

Sullo sfondo delle udienze della "Commissione sulla Verità e Riconciliazione" del Sudafrica, il giornalista di colore Langston Whitfield, inviato del prestigioso "Washington Post", incontra Anna Malan, una poetessa Afrikaans che segue le udienze per conto di una radio sudafricana. Langston ha l'incarico di intervistare Col. De Jager, torturatore della polizia durante il periodo dell'apartheid. Col deve subire un processo. Nel frattempo, hanno luogo le udienze della Commissione. Langston inizialmente sembra non comprendere la possibilità della riconciliazione, forse per questo non riesce ad instaurare con la poetessa un buon rapporto. Anna è distrutta dai racconti di crudeltà e depravazione commessi dai suoi compatrioti. Entrambi si interrogano sul loro senso di identità. Quanto sono responsabili di ciò che viene fatto in nome dei loro rispettivi Paesi? L'avvincente storia di un amore impossibile, che racconta le profondità della crudeltà umana, ma anche il potere del perdono. Un film intenso e toccante, interpretato dal premio Oscar Juliette Binoché e da uno straordinario Samuel L. Jackson, e diretto dal grande John Boorman, il regista di *Senza un attimo di tregua* e *Un tranquillo weekend di paura*.



## OSAMA

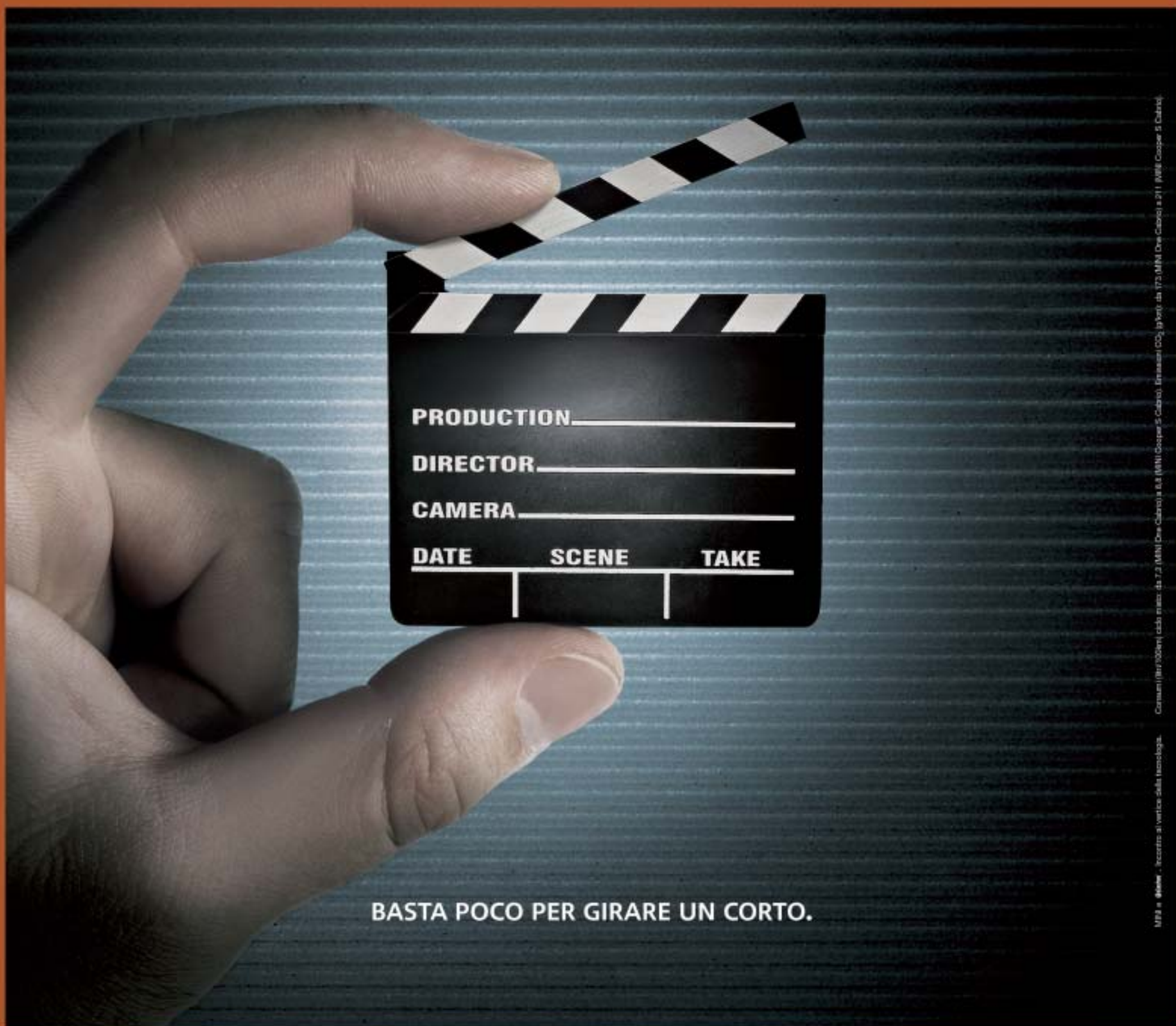
UN FILM DI SIDDIQ BARMAK  
DVD E VHS SELL DAL 17 NOVEMBRE

Kabul. Una ragazzina di 12 anni, sua madre e sua nonna sono sopravvissute alla repressione delle manifestazioni di protesta organizzate dalle donne afgane all'inizio del regime talebano. Non possono lavorare e uscire di casa. L'unico modo per sopravvivere è travestire la piccola da maschio e fingere che si chiami Osama, fino a quando i talebani non la scoprono...



UN FILM DI FRANCK LANDRON  
DVD E VHS SELL DAL 3 NOVEMBRE

Sophie e Olivier sono sposati hanno due figli e sono proprietari di una panetteria a Parigi. Un giorno scoprono un'offerta per una casa al mare che da anni è il sogno di entrambi. La comprano senza neanche andarla a vedere e finalmente diventano i nuovi proprietari di una splendida villa... in un villaggio di nudisti! Così, quella che doveva essere una vacanza familiare diventa una vera rivoluzione che scompiglia la loro routine quotidiana.



BASTA POCO PER GIRARE UN CORTO.



PARTECIPA AL MINI FILM FESTIVAL: INVIA IL TUO CORTOMETRAGGIO E VINCI UNA MINI CABRIO. 2 E 3 OTTOBRE IN TUTTE LE CONCESSIONARIE MINI.

